

# mondo visione Rossini e Puccini

È da poco terminata la rassegna delle « voci nuove verdiane » e la Rai è subito pronta alla replica, con un programma analogo al precedente. La musica lirica è, infatti, uno dei terreni culturali che l'azienda considera ormai abbastanza sterilizzati da consentire qualche iniziativa « popolare » e di promozione culturale. La nuova serie avrà come pretesto il 180mo anniversario della nascita di Gioacchino Rossini e sarà anch'essa intitolata a « Omaggio a... ». Come nel precedente concorso una commissione giudicatrice manderà in onda, per la gara finale, sei tenori e altrettanti soprani, mezzosoprani, baritoni e bassi. Alla trasmissione conclusiva parteciperà soltanto un cantante per categoria. Ma la Rai non pensa soltanto all'anniversario rossiniano. Con una tempestività degna di miglior causa, s'è già ricordata che fra due anni scade il cinquantenario dell'anniversario della morte di Giacomo Puccini e sta già per avviare addirittura un originale televisivo a puntate che dovrebbe ricostruirne la biografia. La formula di ripresa sarà quella cinematografica, a colori, buona per il mercato estero. Quattro puntate (ma piuttosto brevi: pare di quaranta minuti) inizieranno a narrare di un Puccini già adulto ma ancora non affermato, fino alla sua morte. La regia è stata affidata a Sandro Bolchi, un autore capace di passare ormai con sempre maggior disinvoltura da un genere al suo opposto.

## dall'Italia

**Jazz sinfonico** — Nello Segurini, il pianista e direttore d'orchestra che vive ormai in Canada, sarà il protagonista di uno show in quattro puntate che dovrebbe muoversi sulla falsariga di « Musica nella sera » presentato lo scorso anno. I testi della nuova serie di trasmissioni sono di Tita Giacobetti. La regia di Maurizio Corradi.

**Ispezione in casa Birling** — Questo il titolo della commedia di John B. Priestley che il regista Giuseppe Fina si appresta a realizzare per tutti i canali. Si tratta di un testo inglese del 1946 (già portato in Italia sulle scene) che sarà interpretato da Ilaria e Orso Guerrini, Claudio Gora, Andrea Checchi e Germana Paolieri.

**Radiodramma** — Un « giallo-mistico » di Carlo Sgorlon, « Parole sulla sabbia » è stato registrato in questi giorni negli studi radiofonici di Torino. L'azione prende avvio da un viaggiatore inglese alla ricerca di un Vangelo apocrifo sul quale sono le uniche parole scritte di Cristo. La regia è di Massimo Scaglione.

**A fine aprile** — Alla fine del mese dovrebbe essere presentata la rielaborazione italiana di « La guerra dei due re »: una realizzazione della BBC britannica, diretta da Peter Hall e interpretata dalla « Royal Shakespeare Company ». Il lavoro è un montaggio dell'« Enrico VI » e del « Riccardo III » di Shakespeare.

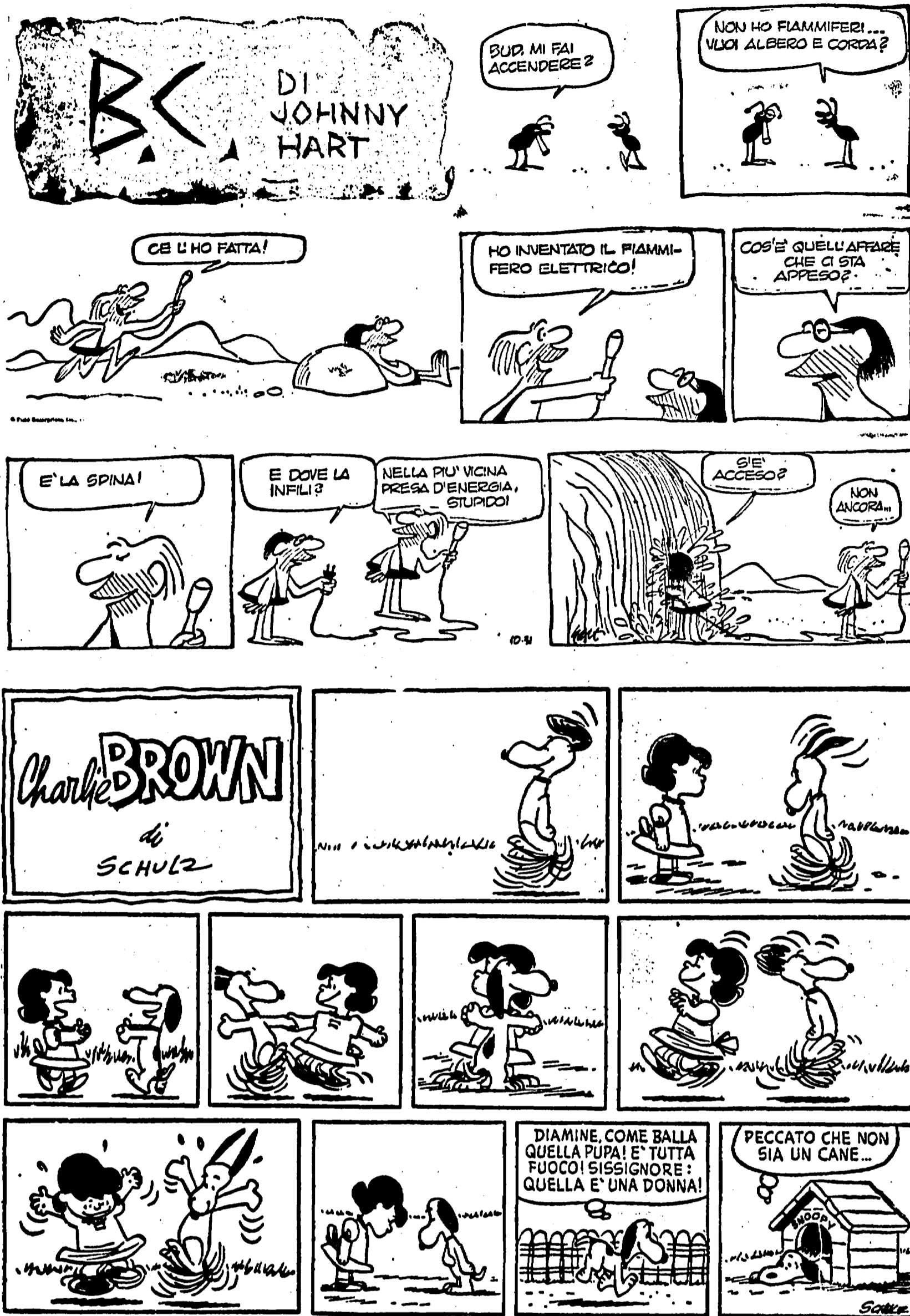
## dall'estero

**Aumentano i privati** — Dopo che il governo conservatore inglese ha « liberalizzato » gli orari di trasmissione televisiva, eliminando i blocchi preesistenti, la ITA (la rete privata televisiva britannica) ha annunciato che aumenterà le sue ore di trasmissione dalle attuali 73 settimanali a 105. La modifica dovrebbe essere compiuta in un massimo di due anni.

**Cave sperimentale** — Per un periodo di almeno cinque anni, sarà sperimentato in un sobborgo londinese un sistema di televisione via cavo che dovrebbe rendere possibile l'emissione di programmi di interesse locale e di quartiere.



Nello Segurini



# filatelia

La cinquantesima Fiera di Milano — La cinquantesima edizione della Fiera di Milano sarà celebrata dalle Poste Italiane con una serie di tre francobolli (25, 50 e 90 lire) che sarà emessa il 14 aprile. I francobolli saranno stampati in rotocalco, su carta fluorescente non filigranata, da bozzetti di Erberto Carboni.

Durante il periodo di apertura della Fiera saranno usati alcuni bolli speciali; finora abbiamo notizia dei seguenti: un bollo illustrato sarà usato il 14 aprile presso l'ufficio d'Epoca; un bollo illustrato sarà usato presso lo stesso ufficio dal 14 al 25 aprile; un bollo speciale illustrato sarà usato il 14 aprile in occasione dell'Incontro dei Sindaci delle Grandi Città del Mondo; un bollo speciale illustrato sarà usato il 21 aprile in occasione della « giornata dell'Africa » e del 21. Congresso economico africano.

**Bolli speciali** — Tra la massa dei bolli speciali richiesti per le manifestazioni più diverse, alcuni meritano una certa attenzione per l'interesse dell'avvenimento o della ricorrenza celebrati, per qualche aspetto curioso o per la pregevole fattura. Sorvoliamo sui bolli delle manifestazioni filateliche, visto che ormai anche le più modeste ne hanno almeno uno (Verona quest'anno ne userà due) e segnaliamone alcuni che si riferiscono ad avvenimenti extra filatelici. Il 10 aprile, nel Museo del Teatro alla Scala di Milano sarà usato un bollo speciale per ricordare il primo centenario dell'Aida. Più fortunati degli appassionati del teatro,

sono coloro che curano raccolte di argomento enologico. Nelle Scuole Comunali di Vignone (Novara) nei giorni 2 e 3 aprile sarà usato un bollo speciale in occasione della 1. Mostra dei vini tipici piemontesi; che la provincia di Novara sia la sede migliore per una mostra di vini tipici piemontesi c'è da dubitarne, comunque l'annullo si può sempre mettere in collezione. Il 23 aprile, nella cantina sociale Società Cooperativa di Casarsa (Fordenone), sarà usato un bollo speciale in occasione della XXIV Sagra del vino friulano. Un servizio postale che funziona nei locali di una cantina sociale è già cosa notevole, ma c'è da pensare che i bolli apposti sarebbero ancora più « enologici » se per tavolo si usasse un mastello capovolto; forse, però, sarebbe pretendere troppo.

La lavorazione del vetro in Svezia — Il 22 marzo le Poste svedesi hanno emesso una bella serie di cinque fran-



cobolli dedicata alla lavorazione del vetro. I francobolli, stampati in calcografia, raffigurano diverse fasi della lavorazione del vetro. Potrebbe essere un altro suggerimento per la nostra Poste, se esse fossero in qualche modo sensibili ai suggerimenti intelligenti. A Murano abbiamo una tradizione di fama mondiale nella lavorazione artistica del vetro, una tradizione che meriterebbe di essere ricordata anche filatelicamente.

**Manifestazioni** — Nei giorni 8 e 9 aprile, a Verona (Palazzo della Gran Guardia) avrà luogo la 39. manifestazione filatelica veronese, comprendente un convegno commerciale internazionale e una mostra dedicata ai francobolli degli Stati Sardi. La manifestazione veronese è tra le più importanti del calendario filatelico italiano ed è attesa con vivo interesse. Negli stessi giorni, a Faenza si terrà la V Mostra interregionale filatelica che avrà per tema « Varietà e rarità filateliche »; un tema inconsueto e interessante che può dar luogo a una esposizione di alto livello. A Ovada (Salone della Vecchia Loggia in via San Sebastiano), sempre nei giorni 8 e 9 aprile, avrà luogo la 3. mostra filatelica e numismatica ligure-piemontese. Per il 15 e 16 aprile sono in programma a Imola (Chiosstro di San Domenico, via Quarto 9) la VI mostra filatelica e numismatica « Città di Imola » e la VI Convegno commerciale delle Antiche Romagne.

Giorgio Biamino

# settimana radio tv

L'Unità

sabato 1 - venerdì 7 aprile



Vincenzo De Toma e Marisa Belli, in una scena di « Un uomo è un uomo »

## Perché la Rai sta cercando di nascondere la commedia « Un uomo è un uomo » L'antifascismo di Bertolt Brecht

Con una trappola infernale nella quale, ahimè!, saranno costretti a cadere milioni di telespettatori, la RAI conclude il prossimo venerdì il suo ultimo ciclo teatrale presentando finalmente sul teleschermo un'opera di Bertolt Brecht. Trappola? Diciamo piuttosto scionca operazione, destinata a nascondere — per una cieca paura della cultura e della forza politica del testo brechtiano — quel che milioni di italiani avevano il diritto di aver porto su un piatto d'argento.

Che succederà infatti, venerdì prossimo? I programmi annunciano la presentazione di *Un uomo è un uomo*, una « commedia gaia » giovanile del drammaturgo tedesco, fino ad oggi bersagliato dall'ostacolo più assoluto della RAI. La trasmissione è prevista — come di consueto — sul secondo canale: e sarebbe naturale attendersi, come è ormai tradizione consolidata della prosa del venerdì, almeno qualche milione di telespettatori. Tuttavia — come vedremo — Bertolt Brecht è un autore che fa paura: tanto più quando la sua polemica è esplicita e immediata come in *Un uomo è un uomo*. Tanto più quando questa polemica si sviluppa in periodo elettorale, quando l'intera programmazione televisiva deve essere piegata alle dimensioni politiche dei gruppi dirigenti democristiani. Che fare? Annullare puramente e semplicemente Brecht sarebbe scandalo vistoso; e i dirigenti di viale Mazzini sono troppo « furbi » per sollevare nuovi ed inutili clamori.

Ecco allora che, per la prima volta nella storia della televisione italiana, il programma alternativo del venerdì sera sul secondo canale si trasforma di colpo. Fino ad un paio di settimane fa, l'alternativa era costituita — come è noto — da un programma giornaliero: TV 7 un tempo; poi, soppresso TV 7, A.Z. Nella sua corsa al silenzio ed alla disinformazione prelettorale, tuttavia, la RAI ha ucciso anche

A.Z. e l'ha sostituito con un programma musicale di scarsa attrattiva. In un modo o nell'altro, tuttavia, lo spettacolo di prosa del venerdì poteva contare su un pubblico abbastanza ampio. Addirittura in espansione, anzi, dopo la fine dei programmi giornalieri. Secondo i dati ormai consolidati dall'uso di anni, infatti, TV 7 e A.Z. raccoglievano una media di 13-14 milioni di telespettatori: lasciandone dai cinque agli otto allo spettacolo di prosa. Il programma musicale delle ultimissime settimane aveva modificato

la sua storia, il « giallo » termina proprio venerdì prossimo, in alternativa ad *Un uomo è un uomo*. Bertolt Brecht è servito. C'è da presumere che venti milioni di italiani — disinformati anche dalla stampa quotidiana oltre che dalla stessa TV — saranno venerdì in attesa di Sheridan, perdendosi uno « spettacolo » certamente più appassionante oltre che culturalmente valido.

Brecht, infatti, è uno dei maggiori drammaturghi contemporanei — se non forse il maggiore — ed anche un comunista. Tutta la sua ope-

ra, fin dal primo *Baal* del 1919, ha sviluppato innanzi tutto — oltre che una modernissima ricerca teatrale — un impegno sociale e politico di altissimo livello e di estrema chiarezza narrativa. Brecht si preoccupa contemporaneamente di sviluppare un teatro che affronti i problemi dell'uomo ed un teatro che sia accessibile all'uomo, spingendolo ad un appassionante impegno morale, ad un dialogo serrato con la vicenda ricostruita in palcoscenico. Il suo contributo è un fatto decisivo della cultura contemporanea e dell'impegno civile dell'uomo dei nostri giorni. Non a caso la stessa ristretta « cultura teatrale » italiana lo ha scoperto in ri-

tardo, male e parzialmente (certe sue opere non sono ancora approntate nemmeno al palcoscenico dei teatri riservati ad una élite di pubblico).

In questa dimensione generale si colloca *Un uomo è un uomo*, una « commedia gaia » giovanile — abbiamo detto — scritta nel 1925. La vicenda è elementare e apertamente allusiva. Protagonista è Galy Gay, un pacifico scapiccone, costretto (o « convinto ») a fingersi feroce soldato: e da questa finzione spirito ad esaltare davvero, e far propria, la violenza. Un uomo è un uomo: ma nella società capitalista la personalità dell'uomo è disintegrata e corrotta, fino a divenire uno strumento del padrone che lo ha disintegrato e corrotto, e combattere contro la sua stessa umanità.

La polemica di Brecht, pur sviluppandosi per allusioni simboliche, non è mai oscura: bensì esplicita e dimostrata. Il « messaggio » politico dell'opera è evidente, anche e soprattutto grazie alla sua appassionante forza narrativa ed alla capacità di porre lo spettatore di fronte a se stesso ed ai suoi problemi. Brecht stesso dichiara i suoi espliciti riferimenti al capitalismo e all'imperialismo.

È tutto questo che ha fatto paura alla RAI, fino ad oggi. E che oggi spinge il gruppo dirigente democristiano a fingersi « democratico » mandando in onda il testo brechtiano, ma nascondendolo contemporaneamente dietro lo scipito « giallo » di Sheridan. In questa contrapposizione non c'è soltanto una indicazione di quale sia la scelta « culturale » permanente dei dirigenti della RAI: c'è anche una conferma di come stiano sviluppando, in questi mesi, una strategia elettorale dello « spettacolo ». È una strategia spregevole quanto la politica che intende difendere.

Dario Natali

Per la prima volta l'ultima puntata di un « giallo » si sovrappone, di venerdì, ad uno spettacolo di prosa - Un'opera di esplicita denuncia della natura dell'imperialismo che fa paura al gruppo dirigente democristiano - Il grave episodio si inserisce nella strategia prelettorale della Rai che impone la più spietata censura anche nel settore spettacolo